

PIANO PROGRAMMA INTERVENTI PIANO SOCIALE DI ZONA TRIENNALE

INTRODUZIONE

Orientamenti regionali, oltre quelli ministeriali, richiedono sempre più ai Comuni uno sforzo verso l'integrazione gestionale delle funzioni sociali attraverso l'adozione di congrue soluzioni gestionali finalizzate a realizzare condizioni di equità nell'offerta e nell'accesso ai servizi per gli utenti dell'ambito territoriale sociale, con particolare attenzione alle persone fragili (proposta del MLPS delle "Linee guida per la definizione dei modelli organizzativi omogenei degli Ambiti Territoriali Sociali per l'Attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali" ai sensi dell'articolo 1, comma 161 della legge n. 234 del 2021).

In tale ottica di rafforzamento del processo di realizzazione della gestione associata da parte del distretto socio-sanitario nella sua funzione sociale, il Comitato dei Sindaci del Distretto RM 6.1, attraverso una fase di studio e di condivisione, ha raccolto la sfida di riconfigurare l'esercizio unitario delle funzioni sociali attraverso la costituzione di un Consorzio dei Servizi Sociali, quale forma più adeguata a rispondere ai complessi bisogni del territorio, che consente di:

- superare la frammentazione dei servizi e degli interventi sul territorio;
- garantire personale stabilizzato secondo le normative vigenti;
- garantire un modello organizzativo attraverso un gruppo organico di figure professionali;
- garantire la copertura dei servizi su tutto il territorio di riferimento;
- razionalizzare l'offerta rispetto alla domanda espressa;
- offrire pari opportunità ai cittadini e livelli adeguati di informazione;
- garantire una spesa sociale uguale per tutti i cittadini;
- coniugare le esigenze di economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, in un settore, come quello sociale, particolarmente delicato e centrale per il benessere della collettività.

La gestione associata tramite Consorzio, di fatto, crea le migliori condizioni per:

- definire un sistema organizzativo più solido e strutturato;
- garantire una maggiore qualità dei servizi;
- integrare e armonizzare le proprie politiche di welfare a livello locale;
- favorire una maggiore e migliore integrazione socio-sanitaria;
- progettare in una logica sovra-comunale;
- migliorare e ottimizzare l'utilizzo delle risorse;
- acquisire ulteriori finanziamenti;
- condividere e coordinare le competenze presenti nei singoli Comuni;
- assicurare l'erogazione di servizi di qualità anche nei Comuni più piccoli.

Il consorzio, ente locale a tutti gli effetti, consente pertanto un raggio di azione gestionale di più ampio respiro, configurandosi come un sistema a responsabilità condivise che necessita dell'intervento coordinato dei diversi attori, istituzionali e sociali, presenti sul territorio, per esprimere in modo efficace le capacità di risposta alla domanda di servizi dei cittadini. Ogni attore ha responsabilità precise con l'obiettivo comune di contribuire allo sviluppo e al corretto funzionamento del sistema locale di servizi sociali e socio-sanitari.

Per poter rispondere in modo efficace ed efficiente ai molteplici e complessi bisogni dei cittadini del territorio, realizzando azioni finalizzate al benessere delle comunità, i Comuni del Distretto, attraverso la forma associata consortile, definiscono il PIANO SOCIALE DI ZONA, quale strumento per la gestione associata dei servizi

sociali/socio-sanitari e documento di programmazione triennale degli interventi, definito sulla base delle priorità sociali, delle risorse umane e finanziarie disponibili.

Il Piano Sociale di Zona del Distretto RM 6.1, nelle diverse modalità di programmazione attuate negli anni, ed in ultimo nella programmazione dell'ultimo triennio, ha implementato un Welfare di Comunità, ponendo al centro la persona e la famiglia, riconoscendo l'unitarietà della persona stessa, la sua fondamentale presa in carico globale e individualizzata, rispondente alle necessità espresse, in una logica di consolidamento dei servizi e al contempo di implementazione e innovazione, attraverso risposte sempre più flessibili ed adeguate all'evoluzione dei bisogni, anche in un'ottica di co-progettazione, di responsabilità reciproca e condivisa.

Il Piano Sociale del Distretto RM 6.1 si articola nelle seguenti *AREE DI INTERVENTO* che delineano l'architettura dei servizi offerti:

- Servizi di Accesso e di "presa in carico"
- Servizi dell'Area della Disabilità/Senescenza
- Servizi dell'Area Famiglie e Minori
- Servizi dell'Area dell'inclusione Sociale





L'attuazione dei servizi e interventi sociali e socio sanitari del Distretto socio-sanitario RM 6.1 è sostenuta dalle seguenti **fonti di finanziamento**:

DETTAGLIO USCITE PER SERVIZI CON FONDI REGIONALI - NAZIONALI - COMUNALI				
CONTRASTO POVERTÀ	ASSEGNO DI INCLUSIONE	727.609,50 €	3.518.788,80 €	M I N I S T E R O
	SEGRETARIATO SOCIALE	45.000,00 €		
	PIS	157.934,11 €		
	TOTALE	930.543,61 €		
FNA	CENTRO DIFFUSO DISABILI ADULTI	355.000,00 €		
	CENTRO DEMENZA	134.570,97 €		
	DISABILITÀ GRAVISSIMA	915.402,50 €		
	DOPO DI NOI	169.110,30 €		
	VITA INDIPENDENTE	100.000,00 €		
	CAREGIVER	53.473,27 €		
	CASA FAMIGLIA	150.979,70 €		
	IN AUTONOMIA	18.000,00 €		
	ADI QUOTA SERVIZI	25.000,00 €		
	TOTALE	1.923.536,24 €		
FNPS	CENTRO SERVIZI PUNTO DI INCONTRO	111.066,11 €	588.901,91 €	R E G I O N E
	AFFIDO FAMILIARE	58.082,00 €		
	SUPPORTO AI COMUNI PER STRUTTURE	105.000,00 €		
	PIPI	66.706,27 €		
	PROGETTO ADOLESCENTI "RIPRENDIAMO IL VOLO"	120.000,00 €		
	GAP	25.000,00 €		
	TOTALE	485.854,38 €		
POLITICHE FAMIGLIE E PARI OPPORTUNITÀ	CENTRO FAMIGLIE	64.830,76 €		
	CENTRO CONTRASTO MALTRATTAMENTO E ABUSO	47.023,81 €		
	CAV	67.000,00 €		
	TOTALE	178.854,57 €		
FONDI QUOTA REGIONE LAZIO	PUA	129.460,56 €	588.901,91 €	R E G I O N E
	SERVIZIO SOCIALE	105.539,44 €		
	SPETTRO AUTISTICO	164.932,71 €		
	LABORATORI SOCIALI E DISAGIATI PSICHICI	128.970,20 €		
	PUA	60.000,00 €		
	TOTALE	588.901,91 €		
COMPARTECIPAZIONI COMUNI	CASA FAMIGLIA	156.460,80 €	156.460,80 €	COMUNI
	TOTALE	156.460,80 €		
TOTALE		4.264.151,51 €		

Le risorse soprariportate sono impiegate nell'esecuzione dei servizi di seguito indicati e sinteticamente descritti.

FONDO MINISTERO CONTRASTO POVERTA'		
NOME	DESCRIZIONE	STIMA UTENZA ANNUA
ASSEGNO DI INCLUSIONE	L'Assegno di Inclusione (ADI), ex Reddito di cittadinanza, misura nazionale prevista per il sostegno dei singoli e delle famiglie in condizione di disagio (in particolare dove sono presenti disabili, minori, anziani oltre i 60 anni di età) finalizzate all'inclusione sociale, con lo scopo di favorire la promozione delle condizioni che rendono effettivo il diritto alla partecipazione sociale, attraverso politiche dirette, sia al sostegno economico, che contribuisce all'inserimento sociale dei soggetti a rischio marginalità. Il Distretto per la gestione su tutti i Comuni si è dotato di uno specifico Ufficio per il Contrasto alla Povertà - Assistenti Sociali con un coordinamento tecnico-amministrativo - che ha il compito di effettuare analisi preliminari e progetti mirati per tutti i richiedenti finalizzati all'attivazione sia del beneficio economico, erogato dall'INPS, che di interventi mirati, a fronte un Patto per l'Inclusione da sottoscrivere con i beneficiari, per la fuoriuscita dalla marginalità e dalla povertà.	1755
SEGRETERIATO SOCIALE	Il Segretariato Sociale Distrettuale ha l'obiettivo di garantire a livello distrettuale l'informazione, l'orientamento la presa in carico e la valutazione multidimensionale dei beneficiari di Reddito di Cittadinanza / Assegno di Inclusione. Attraverso: • metodologie di intervento uniformi e appropriate su tutto il territorio nazionale; • indicazioni finalizzate a costruire progettualità innovative che accompagnino efficacemente i cittadini nel loro percorso di fuoriuscita dalla condizione di povertà e dall'esclusione sociale; • strumenti per la presa in carico e suggerimenti sugli approcci che facilitano il dialogo con i beneficiari.	264
PRONTO INTERVENTO SOCIALE	Il Servizio di emergenza e di pronto intervento sociale (P.I.S.), previsto dal Piano di contrasto alla Povertà dell'Ambito Territoriale RM 6.1, è un servizio strettamente collegato con i servizi sociali territoriali, preposto al trattamento delle emergenze/urgenze rivolto a tutte quelle situazioni che richiedono interventi, decisioni, soluzioni urgenti, nell'arco delle ventiquattro ore, per un periodo non superiore alle 48 ore, senza rappresentare un percorso sostitutivo né una via preferenziale di presa in carico dei servizi, che si manifesta negli orari di apertura degli stessi. In tal senso il Servizio di emergenza e di pronto intervento assistenziale assicura, la fase di primo intervento, prioritariamente nei giorni e negli orari di chiusura dei servizi sociali territoriali, il sabato e la domenica e nei giorni prefestivi con copertura per 365 giorni l'anno, predisponendo in seguito le azioni necessarie all'attivazione delle risorse di competenza da parte dei servizi territoriali, a qualsiasi titolo interessati. Si raccorda con il servizio di emergenza sanitaria, ed interviene, laddove necessario, con le Forze dell'Ordine, con la Protezione Civile, con i Vigili del Fuoco ed attraverso l'integrazione con il privato sociale.	21

FONDO - MINISTERO FONDO NON AUTOSUFFICIENZA (FNA)		
NOME	DESCRIZIONE	STIMA UTENZA ANNUA
CENTRO DIURNO DIFFUSO DISABILI ADULTI	Il Centro si caratterizza come centro socioassistenziale, come definito dalla L.R. 12 dicembre 2003 n. 41 e dalla D.G.R. 23 dicembre 2004 n. 1305, come modificata dalla D.G.R. 24 marzo 2015 n. 126 e dalla D.G.R. 9 giugno 2015 n. 274. Gli obiettivi generali del Centro diurno Diffuso modulati sulle caratteristiche dell'utenza propria di ciascuna sede, sono: - potenziare le capacità di ciascun ospite e mantenere le capacità residue allo scopo di permettere il massimo livello di autonomia possibile; - favorire l'inclusione sociale e prevenire l'emarginazione; - fornire sollievo alle famiglie. - Diffusione della cultura dell'inclusione sociale Il raggiungimento di tali obiettivi rappresenta il risultato atteso dal servizio del Diurno Diffuso attraverso le seguenti azioni: - ospitalità diurna - assistenza nel soddisfacimento dei bisogni primari - attuazione di interventi socio educativi sotto forma di laboratori esperienziali. Il Centro è attivo in tre sedi nel territorio distrettuale, di cui due sedi sono site nei Comuni di Rocca Priora e Monte Porzio Catone (autorizzate al funzionamento) e fornite in sede di gara dagli Enti Attuatori del servizio. Mentre la sede di Monte Compatri è messa a disposizione dal Comune stesso.	30
CENTRO DEMENZE "Il Bosco"	Il Centro si caratterizza come centro socioassistenziale, come definito dalla L.R. 12 dicembre 2003 n. 41 e dalla D.G.R. 23 dicembre 2004 n. 1305, come modificata dalla D.G.R. 24 marzo 2015 n. 126 e dalla D.G.R. 9 giugno 2015 n. 274, con la finalità di: - promuovere e sostenere un intervento precoce di assistenza al paziente e alla famiglia; - favorire il benessere della persona nel senso del miglior livello funzionale possibile; - contenere e ridurre i problemi comportamentali; - preservare l'autosufficienza il più a lungo possibile; - evitare i ricoveri ospedalieri impropri; - ridurre o rinviare l'istituzionalizzazione; - sostenere la famiglia ed in particolare il care-giver, attraverso la riduzione del carico assistenziale. Il Centro ha sede presso la Casa della salute di Rocca Priora ed è realizzato in una dimensione di forte integrazione socio-sanitaria.	16
DISABILITA' GRAVISSIMA	L'intervento si caratterizza come assistenza alle persone in condizione di disabilità gravissima e non autosufficienza. E' finalizzato a garantire il benessere e la qualità della vita delle persone, facilitando la loro permanenza al proprio domicilio, pur nella necessità di sostegno intenso e continuativo. Al fine, l'intervento prevede il riconoscimento dei seguenti contributi economici: - Assegno di cura, contributo economico da corrispondere a personale qualificato (assistente familiare) scelto direttamente dall'assistito e dalla famiglia, oppure attraverso l'acquisto di prestazioni di assistenza direttamente da un soggetto erogatore del Terzo Settore, accreditato ai sensi della D.G.R. 223/2016 e s.m.i.	119

	- Contributo di cura, contributo economico volto al riconoscimento ed al supporto della figura del caregiver familiare, quale componente della rete di assistenza alla persona e risorsa del sistema integrato, vale a dire la persona che, volontariamente, in modo gratuito e responsabile, si prende cura di una persona non autosufficiente o, comunque, in condizione di necessario ausilio di lunga durata, non in grado di prendersi cura di sé.	
DOPO DI NOI	Gli interventi previsti dalla Legge 112/2026 sono finalizzati a sostenere le forme di residenzialità innovativa e la definizione di programmi di indipendenza abitativa per lo sviluppo di una vita dignitosa e autonoma. Gli interventi e l'assegnazione delle risorse previsti per i DOPO DI NOI sono destinati al Sovrambito Distretto RM 6.1 Capofila e Distretto RM 6.3 . Dall'analisi dei bisogni emersi nel Sovrambito sono state messe in atto azioni che hanno indicato prioritariamente i seguenti interventi: - percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine o deistituzionalizzazione, finalizzati al raggiungimento del più alto livello possibile di autonomia; - percorsi di accrescimento della consapevolezza e lo sviluppo di competenze per coloro che hanno già sperimentato percorsi di autonomia, come interventi di accompagnamento/tutoraggio e tirocini; - sperimentazione di forme di coabitazione, attraverso week end e modalità prolungate di vita sociale residenziale. Il sostegno all'indipendenza abitativa prevede l'accompagnamento a progetti di vita, che utilizzano la modalità di programmazione e coprogettazione del budget di salute, al fine di facilitare il percorso.	30
VITA INDIPENDENTE	Gli interventi sono destinati a persone con disabilità (anche psichica), maggiorenni, la cui disabilità non sia determinata da naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità. I percorsi di aiuto alla persona promuovono, il mantenimento dell'abitare a domicilio anche della persona con disabilità priva del nucleo familiare, sviluppando percorsi di mantenimento dell'autonomia. Gli interventi sostengono attività che riguardano: - il contributo economico per l'assistente personale; - forme dell'abitare in autonomia: housing e co-housing	56
CAREGIVER	L'intervento prevede riconoscimento e sostegno in favore dei caregiver che si prendono cura di persone in condizioni di disabilità gravissima, prevedendo azioni di sollievo e supporto, che costituiscono possibili risposte da attivare a tutela del benessere psicofisico del caregiver familiare riconosciuto in quanto tale in riferimento alle specifiche indicazioni regionali e alla recente Legge Regionale n. 5/2024.	87
CASA FAMIGLIA DISABILI ADULTI	In ottemperanza alla L.R. 41/2003 e successive modifiche, il servizio socio-assistenziale residenziale, quale Casa Famiglia, è finalizzato a dare risposta al bisogno di accoglienza, assistenza e autorealizzazione di persone adulte con disabilità, per le quali le famiglie di origine non sono più in grado di provvedere al sostegno ed accudimento. Nel distretto RM 6.1, la Casa Famiglia, che ospita 8 persone con disabilità, è sita a Rocca Priora presso una proprietà della Cooperativa Sociale Vivere Insieme, di cui sono soci alcuni i familiari degli ospiti della casa famiglia stessa.	8

IN AUTONOMIA	Il progetto “In Autonomia” si rivolge a individui in condizioni di fragilità personale a causa di un disagio psichico, in carico dal Centro di Salute Mentale territoriale, che vivono in forma di co-housing in due distinti contesti abitativi quali: - un gruppo di cinque persone sito a Monteporzio; - l'altro di due persone, sito a Montecompatri. Il progetto prevede interventi di assistenza domiciliare, finalizzati a dare supporto alle persone nello svolgimento dei compiti ordinari legati alla quotidianità, alla convivenza e alle relazioni e monitorare il contesto/clima del gruppo-appartamento al fine di segnalare ai servizi territoriali (in particolare il servizio specialistico territoriale ASL-CSM) eventuali situazioni da attenzionare, anche in relazione all'assunzione di terapie farmacologiche previste.	7
-----------------	---	---

FONDO MINISTERO POLITICHE SOCIALI FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALE (FNPS)		
NOME	DESCRIZIONE	STIMA UTENZA ANNUA
CENTRO SERVIZI “Punto di Incontro”	Il Centro si caratterizza come centro socio-assistenziale così come definito dalla L.R. 12 dicembre 2003, n. 41 e dalla D.G.R. n.1305/2004 come modificata dalla D.G.R. n.126/2015 e dalla D.G.R. n.274/2015. Il Centro Servizi "Punto di incontro" è un centro di prima accoglienza diurno "a bassa soglia", per persone senza fissa dimora o in condizioni di povertà estrema, di facile accesso. Le persone si rivolgono direttamente al Centro e lo frequentano liberamente. Il servizio risponde ai bisogni primari (distribuzione viveri, servizi per la cura e l'igiene personale, supporto pratiche amministrative, invio servizi sanitari, centro di ascolto...).Il servizio prevede inoltre un servizio di accoglienza notturna, in favore delle persone senza fissa dimora gravitanti nel territorio del Distretto RM 6.1, per il solo periodo di emergenza freddo Il Centro è stato implementato con i Fondi del PNRR (aumento orari di apertura e aumento distribuzione pasti, aumento periodo di apertura del dormitorio) fino a periodo di Marzo 2026.	75
AFFIDO FAMILIARE DISTRETTUALE	E' stato rilanciato nella programmazione triennale del Piano di Zona il Servizio Affidamento Familiare Distrettuale in collaborazione con il Consultorio di Grottaferrata. Le caratteristiche e le modalità del servizio sono: - Promozione della cultura dell’Affido attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione; - Percorsi di Informazione alle Famiglie sul tema dell’Affido familiare - Percorso di Formazione alle famiglie che intendono proporsi come genitori affidatari (in integrazione con la ASL Consultorio di Grottaferrata) - Gruppi di sostegno agli affidatari - Costruzione di percorsi locali di promozione della solidarietà familiare Costruzione di azioni formative/informative in ambito locale degli operatori pubblici del Distretto RM 6.1 (servizi sociali e sanitari, Terzo Settore, cittadinanza attiva)	20 famiglie formate
STRUTTURE PER MINORI <i>Supporto Comuni</i>	Trasferimento di risorse ai Comuni, in base all'assegnazione regionale e in alla comunicazione/rendicontazione dei minori presenti nelle strutture effettuata da parte dei Comuni stessi.	

Programma Interventi PIPPI	Programma di Interventi per la Prevenzione all'istituzionalizzazione Le azioni proposte dal Programma si collocano tra il sostegno alla genitorialità e la tutela dei minori, proponendo linee di azione innovative, nel campo del sostegno alla genitorialità vulnerabile. Con tali azioni ci si propone di: - aiutare la famiglia a scoprire e rivalutare le proprie risorse, valorizzando anche le potenzialità della rete parentale, amicale e sociale; - prevenire e contrastare situazioni di maltrattamento e/o mancanza di cure, tutelando il minore nel suo diritto ad essere ascoltato non soltanto nei suoi bisogni primari. Le azioni riguardano: - Implementazione del servizio di educativa domiciliare, garantendo al minore la permanenza nella propria famiglia rinforzando le risorse affettive ed educative dei genitori, agevolando e supportando le relazioni tra genitori e figli. . - Gruppi di sostegno alla genitorialità - Gruppo genitori – bambini - Dispositivi scuola, progetti, interventi in ambito scolastico.	10
“Riprendiamo il volo” PROGETTO ADOLESCENTI	Il Servizio si propone di offrire spazi e contesti dove la crisi evolutiva, che attraversa in modo sempre più significativo i preadolescenti e gli adolescenti, possa essere riconosciuta e fronteggiata, come opportunità di crescita e sviluppo, di scoperta di Sè e dell'altro. Il Servizio si propone inoltre di potenziare la competenza adulta al “saper stare” e al “saper essere” al fianco degli adolescenti nelle sfide evolutive emergenti. Il progetto è organizzato secondo due differenti ed integrabili linee d'azione: - Area Prevenzione del disagio e Promozione del Benessere - Azioni che vengono svolte all'interno delle scuole del Distretto RM6.1 - Area Consulenza, Sostegno e Cura delle relazioni. Attività di sostegno psicologico realizzate nel Comune di Frascati (Bene confiscato alla mafia). Gli interventi proposti, in modalità individuale e di gruppo hanno l'obiettivo di sostenere l'adolescente e la sua famiglia nei momenti di crisi, offrendo spazi nei quali dare voce alle emozioni ed ai vissuti di disagio e consentire grazie alla relazione, all'elaborazione ed alla consapevolezza opportunità trasformative evolutive ed efficaci.	221
GAP Gioco d'Azzardo Patologico	Il progetto di prevenzione e contrasto del gioco d'azzardo patologico (GAP) preveda azioni di informazione primaria sui rischi del gioco d'azzardo, la promozione di una maggiore consapevolezza sociale rispetto al tema del gioco d'azzardo e l'attivazione di interventi territoriali informativi-formativi che rafforzino la rete dei servizi distrettuali. Nel Distretto si è scelto di focalizzare l'intervento comune azione di prevenzione nelle scuole, attraverso interventi di sensibilizzazione all'interno degli istituti.	349

FONDO MINISTERO FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALE (FNPS)		
NOME	DESCRIZIONE	STIMA UTENZA ANNUA
CENTRO FAMIGLIE “Una Base Sicura”	Il Centro rappresenta uno spazio di riferimento per le famiglie del distretto RM 6.1, a sostegno delle responsabilità familiari. Il servizio è rivolto ai genitori che vivono momenti di criticità nelle fasi di transizione del ciclo di vita familiare, in particolare quelle fasi legate alla separazione e al divorzio o a momenti di particolare criticità e disagio degli adulti e dei minori richiesti dall’Autorità Giudiziaria. Servizio si propone inoltre di promuovere iniziative di socializzazione e incontro tra le famiglie. Gli interventi di Sostegno alle Famiglie sono i seguenti: - Accoglienza, Orientamento e Informazione - Consulenza Psicologica - Sostegno alla genitorialità - Momenti ludico-ricreativi per le famiglie e i bambini - Mediazione familiare - Consulenza giuridico-legale. Gli interventi riguardanti la tutela del minore sono riferiti allo Spazio Neutro, che si configura come un ambiente protetto finalizzato a facilitare la relazione tra i figli e i genitori non affidatari attraverso incontri che garantiscono il diritto del minor alla continuità relazionale.	76
CENTRO PER IL CONTRASTO DEGLI ABUSI E MALTRATTAMENTI AI MINORI “Prendersi Cura”	Il Centro per il contrasto degli abusi e maltrattamenti ai minori del Distretto RM 6.1 si caratterizza come un servizio di secondo livello, un polo altamente specialistico, che, in collaborazione con gli operatori dei servizi specialistici della ASL, ha l’obiettivo di rafforzare il sistema di protezione e tutela dei bambini attraverso diverse attività quali: - Consulenza psico-sociale e Orientamento - Affiancamento e Supporto agli operatori dei Servizi territoriali che in ragione del loro mandato si trovano in contatto con una situazione di abuso o maltrattamento; - Valutazione e progettazione degli interventi - Incontri protetti nello “Spazio Neutro”	7
CAV	Un servizio in Sovrambito Distretto RM 6.1 e RM 6.3 , in favore delle donne e dei minori vittime di violenza finalizzato a contrastare ogni forma di violenza di genere e a promuovere una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze uomo/donna, conformemente a quanto previsto dalle Delibere di Giunta Regionale Lazio n. 614 del 18/10/2016 e n. 846 del 12/12/2017. Il Centro Antiviolenza si configura come una struttura in cui sono accolte, gratuitamente, le donne di tutte le età ed i/le loro figli/figlie minorenni, che hanno subito violenza o che si trovano esposte alla minaccia di ogni forma di violenza, indipendentemente dal luogo di residenza. Interventi previsti riguardano: - Informazione, informare le vittime di abuso sui loro diritti, favorendo anche l’assistenza legale e paralegale durante l’iter processuale; - supporto psicologico e di carattere legale, sia in ambito civile che penale. Il Centro è sito all’interno della Casa della salute di Rocca Priora.	45

NOME	DESCRIZIONE	STIMA UTENZA ANNUA
PUA	Il Punto Unico di Accesso (PUA) organizzato nel Distretto RM 6.1, prevede l'adozione di un modello organizzativo-gestionale diffuso, articolato: - in un PUA Centrale, con funzione di coordinamento per l'accesso unificato dei cittadini alle prestazioni socio-sanitarie espletate tramite attività di front office (accoglienza, informazione, orientamento e accompagnamento) e attività di back office (prevalutazione, avvio alla presa in carico, identificazione dei percorsi assistenziali e attivazione dei servizi mediante attivazione delle U.V.M., monitoraggio e valutazione dei percorsi attivati); - in PUA Periferici che costituiscono i punti di contatto diffusi su tutto il territorio, al fine di favorire le attività di front office anche su altri territori del distretto. Le sedi Periferiche si coordineranno e conetteranno con la sede Centrale del PUA Centrale.	71
SERVIZIO SOCIALE DISTETTUALE	Il Servizio Sociale Professionale Distrettuale si configura nell'ambito del Distretto RM 6.1, quale "luogo" di coordinamento degli interventi attivati dai servizi sociali comunali e dai servizi sanitari al fine di evitare sovrapposizioni di competenze, settorializzazione di risposte e migliorare l'efficacia delle prestazioni erogate (art. 22 Legge 328/2000). Il Servizio Sociale Distrettuale si articola su due Aree di Intervento : Area Disabilità e Senescenza , coordinata da un Assistente Sociale Area delle Responsabilità Familiari e dei Diritti dei Minori coordinata da una Psicologa All'interno delle due Aree si articolano tutti i servizi del Piano di Zona, a cui si aggiungono i Servizi dell'Area Inclusione.	433
SPETTRO AUTISTICO	Il Distretto socio-sanitario RM 6.1 ha attivato un percorso di programmazione distrettuale degli interventi per persone con disturbo dello spettro autistico in coerenza con le finalità della programmazione regionale e con il coinvolgimento degli enti del Terzo settore e dei servizi specialistici ASL, finalizzato alla promozione del benessere e della qualità della vita della persona e del suo nucleo familiare in un'ottica di piena inclusione sociale. Frutto della programmazione è la realizzazione dei seguenti interventi: - Percorsi di assistenza alla socializzazione dedicati ai minori in età di transizione dai 13 ai 21 anni; - Progetti finalizzati a percorsi di socializzazione con attività in ambiente esterno dedicati agli adulti ad alto funzionamento; - Progetti finalizzati a favorire attraverso attività sociali l'inclusione; - Progetti sperimentali volti alla formazione e all'inclusione lavorativa; - Interventi volti alla formazione dei nuclei familiari che assistono persone con disturbo dello spettro autistico.	30
LABORATORI SOCIALI PER DISAGIATI PSICHICI	Il servizio ha come finalità principale l'integrazione di persone con disagio psichico e disabilità mentale attraverso percorsi protetti che consentono loro di sperimentarsi in contesti di vita socio-riabilitativi particolarmente in ambito agricolo e naturalistico. Le attività si svolgono presso la Coop.va Capodarco e presso locali messi a disposizione dalle scuole di Frascati. Hanno come finalità principale l'integrazione nel contesto territoriale, attraverso percorsi protetti che consentono loro di sperimentarsi in contesti di vita socio-riabilitativi.	34

	L'obiettivo è il miglioramento della qualità della vita delle persone affette da disagio psichico, attraverso la realizzazione di diverse attività laboratoriali, strutturate e programmate sulla base delle esigenze ed abilità degli utenti, avvalendosi di un'équipe multidisciplinare che vede coinvolte le figure professionali di psicologi, educatori, tecnici e maestri d'arte.	
--	--	--